

Cerignola, il prof. Dibisceglia in convegno al Liceo Classico “Nicola Zingarelli”

*Martedì 24 Aprile, presso l'aula magna del Liceo Classico “Nicola Zingarelli”, a partire dalle ore 10.30, si è tenuta una conferenza sul tema:
“La Chiesa e l'età moderna: societas perfecta e assolutismo”*

La grande novità della società moderna è la centralità dell'uomo, in relazione al bisogno di mettere in discussione le proprie capacità e di scommettere sulle stesse. In veste di relatore il prof. Angelo Giuseppe Dibisceglia, docente di Storia della Chiesa nell'Università Pontificia Salesiana di Roma, nella Facoltà Teologica Pugliese di Bari, Pro Direttore dell'Istituto Superiore Scienze Religiose Metropolitano “San Michele Arcangelo” di Foggia.

L'introduzione è stata curata dalla prof.ssa Deborah Vitullo, docente di storia e filosofia presso il Liceo Artistico “Sacro Cuore”.

Societas perfecta, assolutismo e Illuminismo: queste le parole cardine, le colonne portanti dell'Età moderna compresa tra il 1492 - anno della scoperta dell'America - e il 1815 - segnato dal Congresso di Vienna - periodo in cui la Chiesa avverte l'esigenza di darsi un'identità ben precisa. E' il santo gesuita Roberto Bellarmino a proclamare la Chiesa come “societas perfecta” indipendente da qualsiasi forma di potere ed istituzione. Quella dell'Età moderna è una chiesa che reagisce, una chiesa più moderna dello Stato, attenta alla formazione, alle tappe della cattolicità di ogni suo singolo componente. In particolare, la vita religiosa ha la capacità di adattarsi alla propria contemporaneità e di esprimere la necessità del momento. Ciò che caratterizza l'Europa, prima di quella che sarà poi nota come Riforma protestante, è un'unica religione: il Cristianesimo. Svincolata dalla condivisione di determinate scelte politiche o da ragioni geografiche, l'appartenenza allo stesso continente era determinata dalla condivisione della medesima religione: “L'Europa in Età moderna è una qualcosa che sprizza cattolicità in ogni momento”.

In contrapposizione all'urgenza da parte della Chiesa di emanciparsi da ogni forza maggiore, si afferma l'assolutismo, inteso come pretesa del monarca di porsi come unico punto di riferimento e di aver voce anche in ambito religioso. Tanto era influente il potere dello stesso da illudere il popolo e far credere in una possibile guarigione da malattie come la scrofola, particolarmente diffusa in quel periodo, semplicemente incontrando il re.

L'identità di quella società perfetta confezionata da Bellarmino si confronta, dunque, con l'assolutismo. Da questo presupposto inizia a venir fuori quello che nel Settecento inoltrato sarà concepito come Illuminismo, che estremizza la volontà della ragione umana di porsi come unico riferimento e massima prerogativa anche per quanto concerne l'ambito ecclesiastico. Due sono le correnti che caratterizzano questo periodo: l'empirismo e il razionalismo, sicuramente differenti ma con un elemento in comune, nonché l'uomo, ora posto al centro dell'universo.

*Maria Grazia Giglio, Gaia Kouidhi, Arina Khraptsova
4 B Liceo artistico.*